

GINO DE VECCHIS

AMERIGO VESPUCCI NELLE SCUOLE TRA STORIA E GEOGRAFIA

Nell'aprire i lavori di questa Tavola rotonda dedicata ad *Amerigo Vespucci nelle scuole tra storia e geografia*, desidero congratularmi con Ilaria Caraci, che è Presidente del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Quinto Centenario del viaggio di Amerigo Vespucci (1501-1502). In particolare esprimo il ringraziamento, mio e dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, per la sua sensibilità nei confronti del mondo della scuola e dell'insegnamento, emersa nel corso delle molteplici manifestazioni programmate per ricordare e onorare il navigatore fiorentino.

E proprio questa Tavola rotonda, che conclude le celebrazioni proposte dal Comitato, costituisce ulteriore testimonianza di un'attenzione che, viva in tutto il percorso celebrativo, ha segnato il suo momento di maggiore significato nel 2003, con un'interessante mostra nelle scuole e il concorso collegato (*Un mercante fiorentino che inventò l'America*), rivolto a tutti i livelli scolastici.

Gli anniversari, di eventi e di persone, possono rappresentare occasioni di coinvolgimento forte e, come tali, offrono un'opportunità per una seria riflessione scientifica e didattica. In un quadro simile si colloca questa Tavola rotonda, alla quale, oltre a Ilaria Caraci, partecipa la collega Maria Clotilde Giuliani e una dirigente del Ministero della Pubblica Istruzione, Sandra Cigni Perugini.

L'attuale circostanza richiama un'altra recente celebrazione (avviata nel 2004): quella per i 750 anni della nascita di Marco Polo, mercante e grande viaggiatore, come Vespucci. Anche per questa ricorrenza è stato bandito un concorso, destinato agli studenti delle varie fasce d'età: *Avviciniamo la Cina con Marco Polo*.

Diversi sono gli scenari, i tempi e i luoghi che hanno visto agire Marco Polo e Amerigo Vespucci: Venezia e Firenze le due città di nascita, il Medio Evo e l'alba del mondo moderno i periodi di azione, l'Asia e l'America i due continenti esplorati. Nondimeno i legami tra questi due quadri, con le tante implicazioni condivise, risultano eloquenti, particolarmente nella prospettiva didattica, che qui soprattutto ci coinvolge; e del resto l'enorme interesse, suscitato negli studenti da ambedue i concorsi, ne è certificazione evidente.

Esiti significativi relativi a queste manifestazioni, che dovrebbero essere suscettibili di ulteriori sollecitudini, riguardano i rapporti esistenti tra due discipline, storia e geografia, che hanno proprio nelle esplorazioni e nei protagonisti un solido momento di condivisione.

La figura di Vespucci, viaggiatore vissuto tra la seconda metà del '400 e gli inizi del '500, riveste un ruolo storico, come interprete e protagonista del suo tempo, quello peraltro maggiormente segnato dalle scoperte geografiche e in cui avviene una svolta decisiva nella conoscenza del mondo. A lui si deve, in particolare, la formulazione e la diffusione dell'idea di "Nuovo Mondo", ovvero dell'America come continente a sé stante, distinto e separato dall'Asia.

Sono i tempi dell'eccezionale dilatazione degli orizzonti spaziali: il periodo in cui storia e geografia straordinariamente s'incontrano. In un certo senso è la fase d'eccellenza per lo studio della geografia, inteso come assimilazione di una grande quantità di nuove informazioni su popolazioni e territori, prima che questa disciplina raggiungesse quei criteri di rigore e metodo che la contrassegnano come scienza moderna. Un paradosso che ancora oggi esercita un peso, quando "taluni" attribuiscono alla geografia il fine esclusivo di descrivere e interpretare spazi non conosciuti. In un mondo apparentemente noto in tutti i suoi recessi, grazie anche allo sguardo dei nuovi occhi messi a disposizione dalle tecnologie più avanzate, l'impossibilità di trovare spazi inesplorati segnerebbe la fine della geografia.

Al contrario occorrere esaltare la funzione "esploratrice", sempre viva e attuale, della geografia (e queste ricorrenze ne costituiscono i favorevoli presupposti). Gli stessi strumenti tecnologici e informatici, che consentono di rintracciare segni del passato difficilmente individuabili con l'osservazione in loco, possono permettere di indagare meglio nel presente e di penetrare nel passato: altro incontro proficuo tra storia e geografia.

La funzione "esploratrice" della geografia, interprete dei cambiamenti nello spazio, può essere in questa prospettiva didattica adeguatamente potenziata.

Un itinerario didattico proficuo potrebbe partire da una proposta-stimolo: pensare a un mondo senza America! Ciò favorirebbe una complessa riflessione e asseconderebbe l'azione tipica dell'età evolutiva, volta a esplorare e a ri-percorrere le tappe della conoscenza dell'uomo. I ragazzi arriverebbero così a ri-scoprire l'America nell'ottica contemporanea, oltre che in quella degli esploratori europei nei loro itinerari di comprensione del mondo.

Un'altra strada, importante per l'educazione e la formazione, è quella di porsi nell'ottica dei popoli pre-colombiani, prima che fossero "scoperti". E quindi riscoprire civiltà cancellate: non solo gli usi e i costumi... ma anche i paesaggi; e di qui studiare le alterazioni della "sopraffazione" di una civiltà sull'altra e le trasformazioni del paesaggio: l'America prima dell'"America" e dopo.

Questo discorso, che parte nella scuola primaria, prosegue e si approfondisce nella secondaria di primo grado e in quella di secondo grado, può divenire una tematica forte, che convoglia i discorsi storici e geografici – che s'incontrano e s'integrano – essendo possibile a quel livello condurre un excursus storico-geografico completo fino ai giorni nostri.

Ma i percorsi sono molteplici. È lo straordinario compito dei docenti, che agiscono da facilitatori dell'acquisizione di conoscenze, attraverso una prassi didattica e strumenti sempre più aggiornati.

Oltre a questi spunti di itinerari, che possono partire proprio dalla figura di Amerigo Vespucci, aggiungo, a chiusura, quattro brevi riflessioni, prendendo l'avvio dal campo di elezione costituito dalla storia delle esplorazioni e dalla geografia storica.

Prima riflessione

La prima riflessione rilegge ancora il centro di questo mio intervento introduttivo alla Tavola rotonda: ovvero l'interazione tra storia e geografia. Di questa molto si è parlato, ma molto si deve ancora fare. Il discorso, che è serio e delicato, riguarda, a livello teorico, questioni epistemologiche e metodologiche e, a livello di operatività, la posizione della geografia nel quadro degli insegnamenti e delle classi di concorso. Comunque il raccordo con la storia resta un punto fermo per la geografia, occupandosi la nostra disciplina anche dell'evoluzione del territorio nel tempo.

Seconda riflessione

La seconda riflessione riguarda l'ormai abituale discorso sull'interdisciplinarietà, sempre auspicata, ma applicata ancora troppo sporadicamente e non sempre con i risultati che ci si potrebbe attendere. Invece il binomio stretto tra storia e geografia si dovrebbe aprire a ventaglio, in un progetto didattico in grado di coinvolgere tutte le discipline: dall'arte alla letteratura, dalla matematica alle scienze, dalla filosofia all'informatica e alla fisica, dalla carta storica al telerilevamento, alla cartografia automatica e ai GIS... Prendendo come spunto la figura di Amerigo Vespucci, il problema sarà quello di far attenzione a circoscrivere il campo della ricerca e della progettualità didattica, per non disperdersi in un'infinità di tematiche, quali sono quelle che si aprono toccando il "mondo" americano.

Terza riflessione

Il gioco delle scale, temporali e spaziali, merita una seria considerazione, perché evidenzia tutte le grandi potenzialità che presenta la geografia nel far acquisire ai giovani competenze e abilità relative ai binomi vicino e lontano, locale e globale, presente e passato (la geografia di Marco Polo e di Amerigo Vespucci ieri e oggi). La dimensione temporale, mai estranea alla geografia, imprime allo spazio geografico il concetto di evoluzione e di cambiamento; e così il tempo aiuta il ragazzo a interpretare meglio la realtà, soggetta a una velocità nelle trasformazioni sempre più forte, attraverso un coordinamento alle diverse scale spaziali: dai cambiamenti nella propria vita, a quelli nella propria comunità locale, nel proprio Paese e infine nel mondo. Le relazioni uomo-ambiente devono trovare la loro corretta posizione nelle varie dimensioni spaziali. La stessa espressione "dal vicino al lontano" rappresenta un momento significativo, se accettata non tanto come studio di oggetti più o meno distanti, quanto in funzione di sistemi di relazioni inquadrati a scale differenziate.

Quarta riflessione

L'ultima riflessione riguarda gli aspetti educativi che possono essere ricavati attraverso le tematiche qui sinteticamente esposte. Poiché si entra

nel campo della formazione, la funzione essenziale spetta al docente che seleziona, coordina, finalizza; le discipline, in questo caso la geografia e la storia, possono offrire spunti e stimoli.

«Verso l'altro e l'altrove» potrebbe essere un tema interessante. Ancora una volta ricompaiono le figure di Marco Polo e di Amerigo Vespucci, e ancora una volta similitudini e differenze spiccano evidenti.

Al contrario dell'Asia, per quel che riguarda l'America l'altrove è molto noto (attraverso film, televisione, musica, mode giovanili, McDonald's...) e l'altro non è diverso da noi. Perché non è diverso da noi? E qui, tornando a Vespucci e alle conseguenze della sua esplorazione, il cerchio si chiude, mentre il mondo deve aprirsi sempre di più verso una reale integrazione; gli esploratori di oggi devono essere esploratori dell'umano e delle possibilità di con-vivenza su un pianeta tutto conosciuto, le cui risorse vanno equamente condivise.